

Energia

Stefano Besseghini

«Il settore idroelettrico ecco come cambierà»

■ Modelli e studi scientifici mirati per valutare l'impatto locale dei cambiamenti climatici sulla produzione di energia idroelettrica, oltre all'implementazione dei sistemi di pompaggio e del recupero delle acque meteoriche. Perché se non si può cantare il *de profundis* per la corrente ricavata dall'acqua, certamente la crisi del settore legata alla siccità merita di essere approfondita.

Arrivano dal presidente valtellinese di Arera, l'Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità, Stefano Besseghini gli stimoli di riflessione sull'idroelettrico, settore particolarmente caro alla provincia di Sondrio dove storicamente si producono annualmente circa 5.000 GWh di energia pari al 13% dell'idroelettrico nazionale e al 50% di quello lombardo. Storicamente, perché le cose stanno cambiando. Lo hanno fatto lo scorso anno secondo i dati contenuti nella relazione annuale 2022 presentata nei giorni scorsi da Besseghini a Parlamento e Governo. Se secondo il report i consumi e la produzione di energia elettrica hanno registrato complessivamente un calo dell'1% in Italia, sono state le fonti rinnovabili, in particolare, ad essere risultate in calo del 13,9%. Non tutte. Il fotovoltaico è infatti cresciuto del 12,3%, mentre si è attestato a -37,8% l'idroelettrico, che ha pagato lo scotto di un'annata particolarmente secca.

Il calo dell'idroelettrico, da sempre settore strategico non solo a livello locale ma anche a quello nazionale, pone degli interrogativi in ottica futura. Le capacità di modulazione «Con le precipitazioni c'è poco da regolare – dice Besseghini -. Ma c'è da dire che l'idroelettrico ha il grande vantaggio di essere una rinnovabile non comple-

tamente programmabile, ma con una certa capacità di modulazione per cui una produzione particolarmente bassa non significa necessariamente un valore basso perché volendo si può collocare l'energia sul mercato nel momento del massimo valore. Quanto all'acqua c'è un aspetto su cui si può lavorare, che è quello del pompaggio».

Ovvero la possibilità di avere impianti che anziché lasciare semplicemente scendere l'acqua producendo una volta sola, quando l'energia costa molto poco possono invertire la turbina facendola funzionare come una pompa e farla tornare in quota. «In questo modo quando c'è ancora bisogno di energia basta farla cadere nuovamente - spiega Besseghini - la modalità di accumulo dell'energia elettrica più efficace e a costi ragionevoli che abbiamo in questo momento». Niente di fuori dal mondo: ci sono esempi vicini alla Valtellina come l'impianto a pompaggio di Edolo. «Un aspetto che si sta cercando di sviluppare - ancora Besseghini - perché ha un duplice vantaggio: da una parte controlla i flussi dell'acqua e dall'altra perché con la crescente quota di rinnovabili avere sistemi di accumulo è fondamentale».

Per questo Arera sta lavorando sulle centrali di pompaggio per trovare un modo per remunerarle adeguatamente. Gli andamenti climatici Ma davanti al cambiamento climatico, alla siccità qual è il futuro dell'idroelettrico? «È un tema importante che si sta affrontando anche attraverso la ricerca - dice Besseghini -. Bisogna stare però attenti a non confondere l'andamento macro del clima con quello che accade localmente».



Peso:17%